

La voce del mandracchio

Mensile della comunità italiana d'Isola

1 gennaio 2017

www.ilmandracchio.org

No. 122

STAMPE

TISKOVINA

*BOLLO PAGATO ALL'UFFICIO POSTALE 6310 ISOLA
POŠTNA PLAČANA PRI POŠTI 6310 IZOLA*

*Situazione di Radio e TV Capodistria alla CAN
Costiera*

*L'Assemblea dell'Unione Italiana approva il piano
di sviluppo per il 2017*

L'intervista: Remigio Grižonič



Situazione di Radio e TV Capodistria alla CAN Costiera

Il Consiglio della Comunità autogestita costiera della nazionalità italiana riunitosi a Capodistria ha preso in esame la situazione di Radio e TV Capodistria.



Il vicedirettore generale della RTV di Slovenia responsabile per i programmi in lingua italiana Antonio Rocco ha spiegato ai consiglieri della CAN Costiera nel dettaglio la grave situazione della Radio e della Televisione di Capodistria, ripercorrendo per sommi capi le attività effettuate nell'ultimo anno per contrastare i tagli (molto consistenti) imposti dalla direzione della RTV di Lubiana che si ripercuotono sul personale e sulla produzione dei programmi. In concreto, non avviene il turnover, non ci sono nuove assunzioni e l'ente riceve da Lubiana meno fondi. Della problematica era stata informata, durante il suo ultimo incontro a Capodistria, anche l'Ombudsman della RS, la sig. Vlasta Nussdorfer. Il Presidente Alberto Scheriani ha comunicato che dopo vari solleciti della CAN Costiera, la Commissione per le nazionalità del Governo dedicherà una seduta all'esame della crisi del centro radiotelevisivo di Capodistria.

Al secondo punto è stato presentato il progetto di redazione di un decreto sul bilinguismo, comune per tutte e quattro le municipalità costiere, basato sui quattro statuti comunali e sulle rispettive norme sulla comunità nazionale italiana. In questo contesto verranno esaminati a fondo i decreti sul bilinguismo già presenti nei comuni di Isola e Capodistria per favorire la stesura di una bozza di un nuovo decreto per l'applicazione del bilinguismo – su tutti i livelli – nei quattro comuni.

*La redazione de Il Mandracchio
augura a tutti i suoi lettori
un felice, sano e prospero
Anno Nuovo 2017*

L'Assemblea dell'Unione Italiana approva a Capodistria il piano di sviluppo per il 2017



In apertura ha salutato l'Assemblea dell'UI, riunitasi a Capodistria, il presidente dell'Università Popolare di Trieste, Fabrizio Somma, che ha anche parlato delle nuove modalità per il finanziamento da parte della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia destinato alle attività destinate alla conservazione e alla valorizzazione della cultura e delle tradizioni italiane dei Paesi dell'ex Jugoslavia.

Il programma di lavoro ed il piano finanziario per il 2017, sono stati presentati dal presidente della Giunta Esecutiva Maurizio Tremul il quale ha osservato che il piano in parte è simile a quello del 2016 ma con delle novità per adattarsi alle nuove modalità di legge. Nell'anno prossimo l'UI dedicherà maggiore sostegno al settore economico-sociale con supporto concreto agli imprenditori connazionali, anche con l'utilizzo di nuove piattaforme. Il piano è pesante quasi 5 milioni e mezzo di euro, con un lieve aumento rispetto al 2016. I settori prioritari: la scuola, le Comunità degli Italiani e le istituzioni della CNI (Edit, programmi italiani di RTV Capodistria, programmi italiani di Radio Fiume e Radio Pola, Dramma Italiano, CRS di Rovigno, CSMC "Luigi Dallapiccola", AIA di Capodistria, Asilo "Pinocchio di Zara" e Start-up del Centro Studi sull'identità, sull'interculturalità e per la formazione intergenerazionale permanente di Buie). Il presidente dell'Assemblea di Unione Italiana Furio Radin, assente a causa di un incidente, ha inviato all'assise un messaggio sottolineando che "la nostra forza siamo noi e dobbiamo esserne orgogliosi".

Riunito il Consiglio della CAN di Isola

All'ordine del giorno la modifica della pianta organica del Servizio professionale e l'approvazione dei progetti di investimento per i prossimi quattro anni. Sotto la guida del presidente Marko Gregorič, si è tenuta a Palazzo Manzioli, la 18-esima seduta del Consiglio della Comunità Autogestita della Nazionalità Italiana di Isola. I consiglieri hanno trattato e approvato la modifica alla pianta organica della CAN con la quale si prevede l'integrazione del posto di lavoro di amministratore con compiti di segretario del Consiglio della CAN. A questo nuovo profilo vengono assegnati pure compiti come quelli di seguire la problematica del bilinguismo in ambito comunale e di curare i contatti con l'amministrazione comunale.

È stato poi discusso e approvato il Documento di identificazione dei progetti d'investimento riguardante i lavori di manutenzione di Palazzo Manzioli. Si tratta di un documento importante per i prossimi quattro anni che vedrà, tra l'altro, la collocazione di un ascensore che collegherà l'atrio ai piani alti. Questo intervento, che viene considerato di vitale importanza vista l'avanzata età media dei connazionali, dovrebbe essere completato nel corso del 2017. Infine, è stata approvata la proposta di devolvere un gettone presenza dei consiglieri a favore dei terremotati di Tolentino. Un piccolo gesto dal grande significato simbolico.

La SM Pietro Coppo inserita in uno dei progetti Erasmus+

Si è tenuto mercoledì 14 dicembre nella sede dell'istituzione isolana un incontro per definire nei dettagli il programma di attività e di scambi tra le cinque scuole partner europee per confrontare esperienze e punti di vista.

Il programma Erasmus, acronimo di European Region Action Scheme for the Mobility of University Students, è un programma di mobilità studentesca dell'Unione europea, creato nel 1987. Si occupa di istruzione permanente, mobilità degli studenti e cooperazione internazionale.



La Scuola media Pietro Coppo ha avanzato la candidatura ad uno dei progetti di partenariato strategico bandito da Erasmus+ e che figura sotto la sigla KA2 e ha ottenuto il via libera per la ricerca dei partner e l'avvio delle attività per poter usufruire dei finanziamenti. Dopo un primo incontro a Bassano del Grappa, i coordinatori si sono ritrovati ad Isola per definire gli scambi tra le scuole partner del progetto di Italia, Germania, Polonia, Ungheria e Slovenia. Gli operatori, ma soprattutto gli alunni, durante le visite reciproche avranno modo di confrontare le proprie realtà scolastiche, le proprie idee in merito. Parleranno soprattutto di migrazione e di cittadinanza attiva. Infatti il titolo del progetto con il quale hanno concorso a Erasmus+ è "Essere europei: dalla libertà alla cittadinanza attiva europea" (Being Europeans: From Freedom to Active EU Citizenship). Le classi che parteciperanno alle iniziative sono la prima e la seconda del programma tecnici in economia e la prima del programma per educatori. Il progetto si concluderà nel marzo del 2019.

Il Coro Haliaetum si è esibito nel Tirolo austriaco



Il Coro misto "Haliaetum" della Comunità degli Italiani "Pasquale Besenghi degli Ughi" di Isola ha partecipato ai canti dell'Avvento a Innsbruck. Il gruppo corale isolano, diretto da Giuliano Goruppi, e il locale Vokalensemble "Cantilena Tyrolensia", diretto da Brigitte Mayr-Brecher, si sono esibiti nella chiesa parrocchiale di Völs, frazione di Innsbruck, in un concerto dedicato al periodo dell'Avvento, il tempo liturgico che precede il Natale molto sentito nell'area tirolese. L'Haliaetum, con i solisti Silvia Mosco e Stelio Grbec ha eseguito la Messa Sine macula di Scapin e, accanto a qualche anonimo, brani di Goruppi, Foerster, Radole, Capaccioli, Migliavacca. Il Vokalensemble "Cantilena Tyrolensia", ha interpretato canti di Firlingen, Dreo/Hubman Dreo/Suppan, Störger, Kohl/Reitmeir, Oberwalder, Steyrer e Berghofer. Gli introiti del concerto sono stati devoluti a favore dei terremotati della regione italiana delle Marche. Il gruppo ha approfittato della trasferta per visitare la città di Innsbruck, addobbata a festa in questo periodo, e i suoi siti culturali, tra cui la famosa Chiesa di Corte che ospita il monumento funebre dell'Imperatore Massimiliano I d'Asburgo con le 28 statue in bronzo dei suoi antenati e congiunti. È stata pure l'occasione, sulla strada del ritorno, per una sosta nella ridente cittadina di Riva del Garda. L'iniziativa rientra nel programma culturale finanziato dalla Comunità Autogestita della Nazionalità Italiana di Isola con i mezzi del Ministero per la Cultura della Repubblica di Slovenia e del Comune di Isola nonché dall'Unione Italiana. Nota dolente: l'arezza da parte dei coristi per l'assenza della dirigenza della Besenghi o di qualche altra autorità in una trasferta così importante. Visto anche il peso finanziario dell'iniziativa, era l'occasione per ulteriori contatti, di carattere culturale e non solo, da parte della Comunità e, perché no, da parte del Comune.

(foto: B. Mohorko)

A Isola la nona edizione dell'Incontro degli ex operatori scolastici

Venerdì 9 dicembre il tradizionale Incontro dei pensionati delle Istituzioni scolastiche della Comunità Nazionale Italiana, giunto alla nona edizione, si è svolto quest'anno a Isola, a Palazzo Manzioli.

L'evento, organizzato come ogni anno dall'Unione Italiana, è stato ospitato quest'anno dalla Comunità Autogestita della Nazionalità Italiana di Isola, in collaborazione con la Scuola Elementare Dante Alighieri. Lo spettacolo è stato preparato grazie all'impegno della Scuola Materna L'Aquilone, degli alunni della SE Dante Alighieri e dei gruppi culturali delle Comunità degli Italiani Pasquale Besenghi degli Ughi e Dante Alighieri. Fondamentale e preziosa la partecipazione dei più piccoli, i veri protagonisti della serata, che hanno allietato il pubblico con canti, filastrocche e balletti. Numerosi e provenienti da tutta l'Istria gli insegnanti che hanno preso parte a questo evento a loro dedicato.

Presenti per portare il loro saluto e augurio: Simona Angelini, Preside della Scuola Elementare Dante Alighieri di Isola, Corrado Ghirardo,



responsabile per l'istruzione della Giunta Esecutiva dell'UI, Maurizio Tremul, Presidente della Giunta Esecutiva dell'UI, Marko Gregorič, Presidente della CAN di Isola e Ambra Šlosar Karbič a nome del Comune di Isola. Il Presidente della CAN Marko Gregorič, nel fare gli onori di casa, ha portato anche il saluto da parte del vicesindaco di Isola Felice Žiža e ha voluto riassumere l'importanza del ruolo svolto dagli insegnanti citando il noto proverbio "educa un uomo e avrai educato una persona, educa una donna ed avrai educato una famiglia", chiosando: "Abbi un buon insegnante e avrai buoni cittadini".

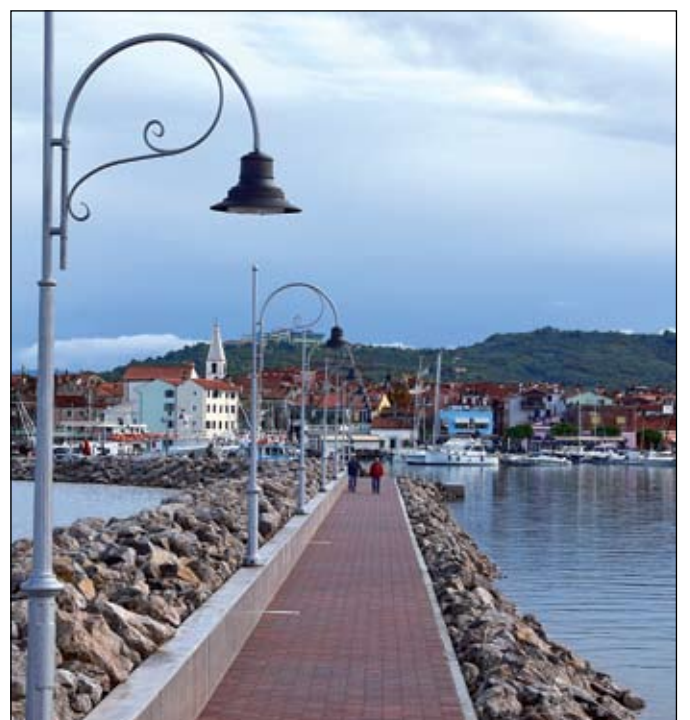
Amicizia e gioco di squadra al torneo di pallavolo femminile della "Dante Alighieri"

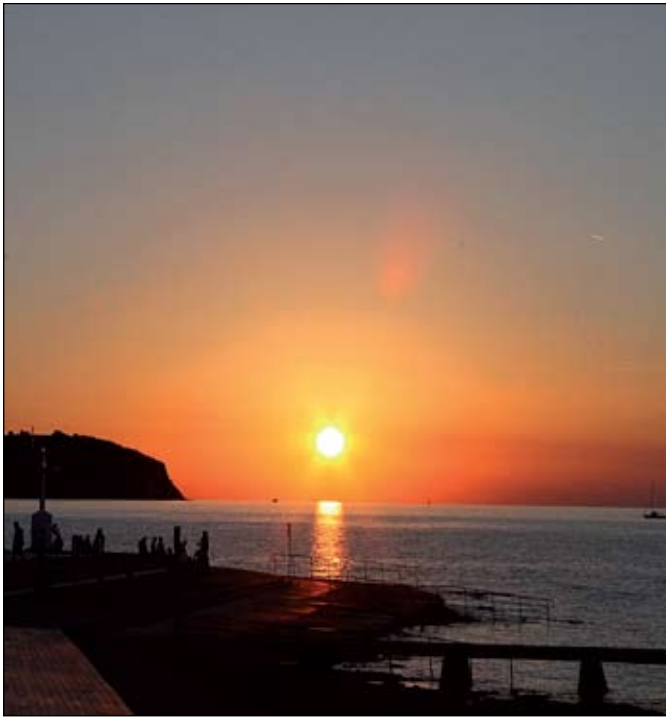
Domenica 11 dicembre alla palestra della Scuola Elementare "Dante Alighieri" si è svolto il secondo torneo di pallavolo femminile organizzato dalla Comunità degli Italiani "Dante Alighieri" di Isola. A sfidarsi sono state la squadra delle C.I. "Fulvio Tomizza" di Umago e due squadre in rappresentanza del sodalizio.



Causa malattia la squadra della C.I. di Buie ha dovuto disdire all'ultimo minuto la propria partecipazione, ma questo non ha rappresentato un ostacolo per gli organizzatori del torneo che hanno deciso così di formare due squadre. La prima partita è stata giocata da Umago e Isola 1, squadra che comprendeva le giocatrici che sono presenti da più tempo nel gruppo. Chiara la vittoria della

squadra ospitante che ha vinto 2-0. Nella seconda partita si sono scontrate le due squadre di casa, a vincere due set è stata Isola 1. L'ultima partita è stata vinta da Umago contro Isola 2, nelle cui file hanno giocato le new entry del gruppo di pallavolo del sodalizio. A torneo finito si è comunque continuato a giocare a squadre miste, occasione per consolidare amicizie e, perché no, imparare qualche nuova tecnica. Nella sede della comunità è avvenuta la premiazione ufficiale: a vincere è stata la squadra di Umago, seguita da Isola 1 e Isola 2. Amina Dudine, presidente della "Dante Alighieri", ha sottolineato l'importanza dello sport, che trasmette i valori come l'amicizia e la collaborazione, dove a dominare devono essere il divertimento, la sana competizione e il fair play.





L'intervista: Remigio Grižonič di Andrea Šumenjak

Questo mese vogliamo presentarvi un personaggio, nato a Isola, Isolano "Patoco", che opera prevalentemente nel campo della fotografia, anche se Remigio sa trasformare in arte pure un pezzo di legno. Lo abbiamo trovato "al suo posto di lavoro" all'Università per la Terza Età dove tiene corsi di fotografia digitale e cerca di trasmettere l'amore per Isola ai tanti corsisti che non sono isolani.

Hai dimostrato l'amore per la fotografia fin dalla tenera età. A nove anni a San Simon aiutavi l'archeologo Vinko Šribar a scavare e hai avuto la tua prima lezione di fotografia. Che cosa ti aveva affascinato? Che cosa significano per te oggi la fotografia e le riprese fotografiche?



Ci sono stati anni in cui ho disegnato molto e la fotografia non mi ha particolarmente attratto. Ho pensato che fosse utilizzata solo per documentare, infatti fotografavano i reperti archeologici nella baia di San Simon proprio a questo scopo. Così ho imparato unicamente la tecnica fotografica. Ho imparato a utilizzare la fotocamera e a scattare foto principalmente con il cavalletto. Solo più tardi, quando possedevo già una macchina fotografica, attraverso il gioco, ho scoperto le potenzialità della fotografia. Ho constatato che fotografare è un lavoro creativo. Riprendevo gli oggetti in modi diversi e con diversi tempi di esposizione con diverse aperture secondo i tempi di posa. Ho scoperto che in tal modo potevo ottenere effetti diversi. Ho capito anche che l'immagine ripresa in un determinato momento non poteva essere ripetuta e che una fotografia può creare, anzi, può fermare il tempo, può trasformare l'attimo in eternità, è quindi che la fotografia è arte. Da allora, non ho più disegnato molto, mi sono dedicato alla fotografia. Ho comprato la mia prima macchina fotografica una "FED 3" (Leica Sovietica), che ho ancora nella mia collezione. Ho frequentato vari corsi e conferenze sulla fotografia, ho partecipato a varie mostre collettive e personali. Sono rimasto conquistato del tutto dagli scatti. Oggi la fotografia mi rilassa, con la fotografia mi esprimo e creo.

Le tue foto sono creazioni artistiche. L'Arte è associata al concetto di bellezza. Che cosa è la bellezza per te?

Potrei dire che è bello tutto ciò

che ci piace... Ma la risposta è molto più complessa. La bellezza ha le sue regole. Per me è bello, soprattutto quello che è semplice, costruito con linee pulite, senza eccessi e non caricaturale, ciò che è appena sufficiente per la totalità. Definiamo tale prodotto finale che ha acquisito un'"anima" opera d'arte. Tutto ciò può essere raggiunto anche con la fotografia, in modo da affermare tranquillamente che la fotografia è un'arte. La bellezza sta anche nella dinamicità. Gli scatti possono essere simili, ma non sono mai uguali. Ad una foto della stessa scena si può aumentarne il valore estetico con un nonnulla.

Negli ultimi 50 anni le modalità di scatto sono cambiate radicalmente. La fotografia analogica è stata sostituita dal digitale. Come hai vissuto questo passaggio?

Gli albori della fotografia digitale risalgono al 1975, ad opera di un pioniere della fotografia digitale, Steven Sasson, ingegnere della Kodak. Io stesso ho iniziato ad occuparmi di fotografia digitale molto presto. Devo ammettere che ho deciso di dedicarmi a questa novità più per curiosità che per la convinzione che la digitalizzazione avrebbe conquistato rapidamente il mondo. Più tardi ho capito che con tutta probabilità non ci sarebbe stata via di ritorno. Per passare dall'analogico al digitale ho impiegato tre anni. Tutto era nuovo. Ho dovuto lasciare la camera oscura e affrontare la camera oscura digitale (gli strumenti per l'elaborazione delle foto). Lo stesso uso del computer ha richiesto il suo tempo per impararne almeno le basi. Ho superato gli affanni iniziali, ma devo ammettere che sto ancora imparando. Forse è proprio questo il fascino della fotografia.

Che tipo di fotografia ti sembra più difficile l'analogico o il digitale? Ci puoi spiegare i vantaggi dell'una e dell'altra?

Spiegherò il concetto di più difficile o più facile dal mio punto di vista. Per me è tutto più difficile se non lo conosco, mentre è tutto più facile se lo so. Non vorrei confrontare l'analogico con il digitale. Il vantaggio di modalità di scatto analogico è dovuto

al fatto che vi si occupavano soltanto gli esperti e non tutti, come avviene oggi. La fotografia era a quel tempo molto apprezzata. La qualità era nella maggior parte dei casi di un livello molto elevato, la quantità di fotografie era molto piccola. Il vantaggio dei metodi digitali è che si può vedere il risultato subito, e anche se facciamo più scatti, i costi non sono per niente maggiori. Possiamo modificare la sensibilità ISO a piacere... Oso sostenere che la digitalizzazione, l'accessibilità di massa alla macchina fotografica e la possibilità di scattare con il telefono cellulare abbiano contribuito a degradare la fotografia. A mio parere gli scatti analogici e quelli digitali sono due "mondi" diversi, che non possono essere confrontati.

Una buona parte del tuo potenziale creativo lo impieghi fotografando Isola e gli Isolani. Che cosa significa per te Isola? Come hai vissuto la sua trasformazione da gran parte italiana a slovena e oggi sempre più cosmopolita?

Sì, è vero, ho dedicato molte mostre agli Isolani, come ad esempio "L'oro di Isola" e "Isolani col cuore", calendari, ben quattro, e una brochure sulla chiesa della Madonna di Alieto. Ho progettato la cartolina, il marchio timbro della festa comunale... Un po' di roba... Desidererei dedicare ad Isola ancora di più, ma tutto si ferma dove si fermano le buone idee, al denaro. Permettetemi di dire che tutto quello che faccio, lo sto facendo a proprie spese e quindi posso ragionevolmente sostenere che dono molto. Tutto questo non poteva avvenire senza un grande amore per Isola e un grande senso di appartenenza a questo luogo. Dopo la guerra, Isola ottenne le fognature, caddero muri, si costruirono intorno case, negli ultimi anni si sono fatte molte cose, che ho mostrato nelle fotografie, presentate all'apertura dell'ultima mostra alla galleria "Plac Izolanov." La trasformazione del dopoguerra da città prevalentemente italiana in città slovena non è stata facile. Nonostante la mia età in quel momento, ho avuto la sensazione che tutto il mondo ce l'avesse con me. Ho dovuto adattarmi alla cultura e alla lingua dei nuovi

arrivati. L'uso della mia lingua madre a scuola è stato vietato, addirittura punito. Il mancato rispetto della cultura autoctona di questa regione continua ancora oggi in tutti i settori. Vorrei citare solo un paio di interventi che sono stati fatti di recente: hanno demolito la fabbrica Arrigoni, orgoglio dell'industria isolana, che ha portato il nome di Isola nel mondo. Hanno distrutto la fabbrica Delamaris. Hanno cominciato a costruire un intero insediamento con tetti, che la gente di qua chiama *caponere*. Sono stati costruiti grandi complessi, che abbiamo già definiti "Alcatraz". Mi danno fastidio gli ulivi del centro cittadino piantati in vasi di plastica, ai bordi del parco e nel giardino botanico crescono palme non autoctone. Ci hanno rifilato qualcosa di importato in forma di inadeguate panchine... Tutto questo fa male. Anche la denominazione dei luoghi Jagodje, Lonka... è estranea a me che sono nato qui. Erano solo alcuni esempi di trasformazione o di estraneazione della nostra bella località balneare. Sono convinto che senza questi interventi brutali Isola sarebbe più bella. Di ciò avrei ancora molto da dire, ma sarebbe inutile, nessuno mi ascolterebbe o mi chiederebbe un parere.



Com'era Isola una volta, come te la ricordi?

L'Isola che mi ricordo quand'ero ancora ragazzino era una cittadina nella quale si parlava quasi esclusivamente l'italiano. Gli abitanti erano ancora in maggioranza isolani. Mi ricordo il mandracchio, che era l'officina del pescatore; lì sentivi quasi esclusivamente l'italiano, ovvero il dialetto istro-veneto di Isola. Le

barzellette che si raccontavano i pescatori facevano ridere tutti, anche noi ragazzini. Oggi, purtroppo, questo non c'è più e, ahimè, non sarà mai più... Ma Isola era diversa, viveva diversamente da oggi, anche nelle sue vie. Ad esempio via Dante: da ambo le parti della via c'erano dei muri, alti anche due metri che nascondevano gli orti... e davano agli abitanti un maggiore senso di sicurezza. Oggi questi muri sono scomparsi; sono stati sostituiti da muretti, alti una cinquantina, sessantina di centimetri che però in un certo senso aprivano la via. Per quel che riguarda, chiamiamoli i rapporti sociali, ricordo che i primi nuovi arrivati venivano dall'entroterra vicino e meno vicino: dai monti sopra Isola, dal Carso, da Postumia, dai Brkini e tutti più o meno capivano e parlavano l'italiano. I loro figli erano divenuti i nostri nuovi compagni di gioco. Tutti parlavamo in italiano, il nostro dialetto. Ricordo che quando cominciai ad andare a scuola, a parte "ja" e "ne" non sapevo nulla di sloveno. Soltanto più tardi, dopo l'esodo massiccio, vennero genti dalle altre parti della Slovenia e della Jugoslavia che non capivano l'italiano.

Cosa ti manca oggi a Isola e cosa cambieresti se ne avessi la possibilità?

Come detto poc'anzi, rispetto ad una volta, Isola oggi è molto cambiata. A parte la popolazione, anche l'aspetto. Pure il mandracchio è cambiato, non è quello che mi ricordo. Se non ci fosse Cristian "Bonazza", uno dei più vecchi pescatori, con le sue storielle e le sue barzellette, nel mandracchio la nostra parlata non si sentirebbe affatto. Solo sloveno e croato. Anzi, anche lo sloveno sembra passare in secondo piano rispetto alle altre lingue presenti a Isola: croato, bosniaco, serbo e, sempre di più, albanese. D'altronde, per quel che riguarda lo sviluppo della città come struttura, ogni insediamento col tempo cambia. Non necessariamente in peggio o in meglio. Isola era conosciuta per la pesca e l'industria conserviera. Oggi la flotta di pescherecci non c'è più, come non ci sono più le fabbriche per la lavorazione del pesce. Ad esempio a me manca l'"Arrigoni". L'Arrigoni non era una casetta, era un'importante struttura industriale, era l'anima di Isola. L'Arrigoni ha portato il nome di Isola nel mondo. Gli odierni abitanti di Isola, mi riferisco a coloro che si sono trasferiti a Isola, non lo sentono come noi altri nati e sempre vissuti qui. A loro l'Arrigoni

non manca, anzi, bisogna eliminarla del tutto e costruire altro. Ricordo tempo fa, quando stavano demolendo la fabbrica, volevo fotografare la vecchia caldaia dell'Arrigoni. Si avvicinò un ragazzino di 8-9 anni e mi chiese cos'era quel posto. "La caldaia?" gli chiesi. "No, tutto questo fabbricato" - non sapeva cosa fosse. Ero indignato. Il ragazzino non sapeva nulla della più importante fabbrica di Isola. La piccola fabbrica francese venne ampliata prima dall'Austria e poi dall'Italia, per diventare un simbolo dell'industria conserviera del pesce sotto la Jugoslavia. E la Slovenia è riuscita in breve tempo a cancellare del tutto questo nostro simbolo, anche dalla memoria... Questa mi riempie il cuore di tristezza. Non si deve cancellare la nostra storia. Cosa cambierei? A parte quanto detto, ad esempio, vorrei che l'istituzione del sindaco contemplasse il dovere del primo cittadino di essere il primo a stare in mezzo ai suoi concittadini, in mezzo alla gente ed ascoltare le esigenze, i bisogni e i desideri dei concittadini e non starsene chiuso nel suo ufficio. Poi, i piani di sviluppo non li farei solo per quattro anni, guarderei ben oltre - non possono e non devono dipendere soltanto da una compagine al Comune, ma devono essere proiettati nel tempo, devono tracciare una linea di sviluppo più lungimirante. Poi ad esempio, chi ci tutela dall'invasione di architettura straniera? Isola, a differenza di Capodistria, ha una grande fortuna di essere rimasta più o meno così com'era una volta. Purtroppo, oggi qualcuno vorrebbe costruire degli impianti che stravolgerebbero il suo aspetto odierno. Vorrei suggerire che dovremmo essere ispirati dal lavoro e dal modo di pensare dei nostri antenati che hanno costruito la città, e non solo "appendere statuti" sotto i "volti". Bisognerebbe vivere con il luogo e ascoltare la gente. Ricordiamo, per esempio, Manzioli. Gli hanno dedicato una via per i meriti che ha avuto nello sviluppo della città. Ricorderemo alcuni sindaci che hanno fatto molto per Isola, altri, di cui non rimane nulla, li abbiamo già dimenticati. La città deve svilupparsi, ma senza l'introduzione di corpi estranei. Siamo sinceri, Isola è bella, potrebbe essere come la Toscana. Lasciamo che rimanga così.

L'italiano è la tua madrelingua, anche se hai frequentato scuole slovene. Cosa significa per te la nostra lingua, la nostra cultura che a Isola, purtroppo è divenuta minoritaria?

Quando parlo italiano mi rilasso perché è la mia prima lingua. I miei genitori con me parlavano esclusivamente in italiano, nel nostro dialetto isolano. Oggi, purtroppo, l'italiano è lingua minoritaria. Ricordo di aver letto, non so esattamente dove, forse nel "Mandracchio": c'erano due ragazzini, uno italiano, l'altro sloveno che parlavano ognuno la propria lingua e si capivano. Ebbene, oggi succede sempre più spesso che i ragazzini che non comprendono la lingua dell'altro, tra di loro parlano in inglese. Se cammini per le strade di Isola senti sempre di più altre lingue che non sono l'italiano o lo sloveno. Si ha l'impressione che lo stesso sloveno si stia sempre di più perdendo... Devo dirlo che quando sento una giovane famiglia parlare in italiano, sento attorno al cuore un piacevole calore.

Tu sei socio della Besenghi, come potresti inquadrare il tuo rapporto con la Comunità italiana di Isola?

Lo dirò con una frase: la Comunità, Palazzo Manzioli è casa mia.

Per finire, un messaggio ai conazionali...

Anzitutto un buon principio. Siamo italiani e rimaniamo italiani, ma dobbiamo essere più uniti. E cosa importante, non dobbiamo chiuderci fra le quattro mura, dobbiamo essere quanti più aperti, parte integrante di questa nostra società. Se rimaniamo chiusi, nessuno saprà né chi siamo né cosa facciamo. E ancora una cosa: quando vedrò i bambini della nostra Comunità festeggiare Babbo Natale insieme e non divisi in due feste: una di questa e una di quella comunità?



XIV edizione di "Aspettando Natale" con Tolentino nel cuore



Domenica 18 dicembre al Teatro cittadino di Isola la Comunità degli Italiani "Dante Alighieri" ha allestito l'ormai tradizionale spettacolo che precede le festività natalizie. Sebbene con l'impronta allegra, anche questo spettacolo è stato dedicato agli amici di Tolentino, costretti a trascorre un Natale e un Capodanno in condizioni disagiate.

Anche questa volta i proventi dello spettacolo sono stati devoluti a favore dei terremotati della città gemellata di Tolentino. Ai 340 euro raccolti allo spettacolo "L'allegro zibaldone" si sono aggiunti altri 190 euro, per un totale di 530 euro. Lo spettacolo è iniziato con un breve video, preparato da Dragan Sinožič del team "Ciak si gira", sul gemellaggio tra la città marchigiana e Isola d'Istria. Un gemellaggio che è nato dall'amicizia che risale agli anni del Festival della canzone per bambini Cantapiccolo. Peculiare la canzone di sottofondo del foto slide show, difatti è stata usata una delle canzoni che hanno partecipato al festival nell'anno 1979: "Io vorrei" cantata da Raffaella Scotto di Minico. È stata poi la volta delle piccole pesti, nome attribuito loro dalla sempre frizzante e professionale presentatrice Elena Bubola. Sono sette bambini spumeggianti che fanno parte del gruppo "I picci de soto el fontego". Michele, Sara, Luana, Valentina, Iven, Mattia e Timothy hanno presentato una serie di filastrocche e canzoncine a tema natalizio. Come secondo è salito sul palco Rocco Zuliani della Compagnia di Enoteatro che ha proposto il monologo "Nadal de un nono". Entrambi i gruppi sono diretti da Amina Dudine, presidente del sodalizio che ha anche organizzato e coadiuvato lo spettacolo. Il giovane cantautore Giuseppe Pellegrini accompagnandosi alla chitarra ha cantato un suo componimento intitolato "Ci vuole coraggio".

Alla prima parte del programma è seguita una sorpresa: una videochiamata in diretta al sindaco di Tolentino Giuseppe Pezzanesi e al presidente della Pro Loco Edoardo Mattioli che hanno ringraziato di cuore gli Isolani. Allo spettacolo ha presenziato anche Iva Palmieri, Console generale d'Italia a Capodistria, la quale ha promesso agli amici tolentinati che anche il Consolato e l'Ambasciata italiana a Lubiana si impegneranno a favore dei terremotati.

Nella seconda parte a fare da protagonisti sono stati i Cantanti e i Giovani Cantanti diretti da Erica Bognolo. Matija Penca si è esibito in "Vuoto a perdere" di Noemi, Robert Radolović ha cantato "L'anno che verrà" di Lucio Dalla, Branka Bevitori ha proposto "Il cerchio della vita" di Ivana Spagna, mentre Evelin Rijavec ha presentato "O è Natale tutti i giorni" di Luca Carboni. Hanno chiuso lo spettacolo cantando tutti insieme, insegnante compresa, "Il natale arriva in città" e "Vivere a colori" di Alessandra Amoroso.

Tanta buona musica al Concerto di Natale della “Pasquale Besenghi degli Ughi”



Folto il pubblico che in Sala Nobile di Palazzo Manzioli ha assistito sabato 17 dicembre al tradizionale Concerto di Natale organizzato dalla Comunità degli Italiani “Pasquale Besenghi degli Ughi” di Isola. I protagonisti della serata sono stati il gruppo strumentale “Gli Archi dei Patriarchi” e il coro misto “Haliaetum”.

Ad aprire il concerto sono state la presidente della comunità Katja Dellore e la Console generale d'Italia a Capodistria Iva Palmieri, che hanno porto un saluto ai presenti e augurato loro buone feste. Il primo ad esibirsi è stato il gruppo strumentale “Gli Archi dei Patriarchi” di Cormons, diretto da Giuliano Goruppi. Il gruppo si è formato l'anno scorso per iniziativa di alcuni appassionati strumentisti e da allora ha tenuto numerosi concerti, anche collaborando con cantanti, solisti e cori del territorio. Il repertorio, sia sacro che profano, che amano di più è quello del periodo Barocco, con frequenti puntate al Classicismo. Hanno così proposto il Canone in re maggior di Johann Pachelbel, il Concerto per fagotto RV490 di Antonio Vivaldi, dove a fare da solista la bravissima dodicenne fagottista Martina Miniussi, e il Concerto grosso n. 8 fatto per la notte di Natale di Arcangelo Corelli. Al gruppo si è poi unito il coro “Haliaetum” e insieme, diretti da Goruppi, hanno evocato una magica atmosfera natalizia con le canzoni: Antica pastorale di Giuseppe Radole, Coverty Carol, Adeste fideles, Parton dall'oriente, Brilla una luce in cielo di Luciano Migliavacca, Jingle Bells di James Pierpoint e Stille Nacht di Franz Gruber. I solisti Francesca Masini, Gabriella Bencich, Silvia Mosco e Stelio Grbec bravi come sempre. A fine concerto è seguito un momento conviviale, perché sono la buona compagnia e l'allegria a rendere le festività speciali.

Saggio degli allievi del corso di violino

Una trentina i giovani violinisti che si sono esibiti al Manzioli al saggio di fine anno. Il corso di violino organizzato per la prima volta dalla Comunità Autogestita della Nazionalità Italiana di Isola è da qualche anno patrocinato dalla CI Pasquale Besenghi degli Ughi. Al saggio di giovedì 22 dicembre che ha visto completamente piena la sala nobile di Palazzo Manzioli, si sono esibiti un'abbondante trentina di bambini e ragazzi dai 3 ai 15 anni, istruiti dalle Maestre Sonja Horvat e Cristina Verità secondo il metodo d'insegnamento Suzuki. Con questo metodo, i bambini imparano a suonare uno strumento alla stessa maniera con cui imparano la loro madrelingua, dunque, tutti imparano a parlare e tutti possono imparare a suonare. Il metodo Suzuki, detto anche “educazione al talento” o “metodo madrelingua” o “movimento Suzuki”, è una filosofia educativa musicale elaborata dal violinista giapponese Shinichi Suzuki, che lavora sullo studente nutrendo di stimoli il suo ambiente e sviluppandone contemporaneamente sia la maturazione artistica e tecnica,



sia la moralità ed il carattere. Il folto pubblico nella sala nobile di Palazzo Manzioli ha potuto apprezzare quanto appreso dai violinisti in erba in poco tempo. I primi ad esibirsi sono stati alcuni studenti di violino della scuola di musica con brani di Monti, Haendel e Rossini. In seguito, il palco è stato letteralmente invaso dai nuovi giovani violinisti che hanno suonato canti tradizionali e canzoni natalizie, un susseguirsi di esibizioni, anche a più voci, sempre accompagnate dalle istruttrici.

La voce del mandracchio - mensile della Comunità italiana di Isola

Caporedattore responsabile: Andrea Šumenjak

Redazione: Corinne Brenko, Claudio Chicco, Kris Dassena, Cristina Di Pietro, Marino Maurel, Daniela Paliaga, Andrea Šumenjak

Sede: Piazza Manzioli 5, Isola, Slovenia

tel., fax: (+386 5) 616 21 30, 616 21 32, sito Internet: www.ilmandracchio.org

(Il giornale è iscritto nel Registro dei media del Ministero per la cultura della Repubblica di Slovenia al No. 1143.)

Nel nostro obiettivo...

www.ilmandracchio.org

Allegra la serata conviviale di fine anno

Palazzo Manzioli gremito, venerdì sera del 16 dicembre, in occasione della serata conviviale di fine anno organizzata dalla Comunità Autogestita della Nazionalità Italiana di Isola. Un evento ormai tradizionale che vede l'incontro di connazionali, parenti, amici e simpatizzanti, un momento per conoscersi, per stare insieme in allegria, per lo scambio degli auguri di buon Natale e felice anno nuovo. Nutrito il numero di autorità presenti: a porgere i saluti e gli auguri per le prossime festività il presidente della CAN isolana Marko Gregorič, i vicesindaci Felice Žiža e Gregor Perič, la preside della Scuola elementare Dante Alighieri Simona Angelini, la consigliera comunale Ambra Štosar Karbič e la presidente della Comunità degli Italiani Pasquale Besenghi degli Ughi Katja Delloro. Esauriente il programma della serata condotta a buon termine dalla coordinatrice culturale della CAN Agnese Babič: dal buffet alla tombola, dai balli ai canti, divertimento per tutti. Bravi i musicisti, il Ricky Bosazzi Quintet di Rovigno con il cantante Sergio Preden Gato, che hanno fatto cantare tutti i presenti. Sorprendente e bella l'esibizione canora e musicale del giovanissimo Nicola Štule. Ricca pure la Tombola anche quest'anno condotta con la solita verve da Guido Zlatič-Merlot. Accanto alle numerose terne, quaderne e cinquine, ben sei i premi principali vinti da Frida Peroša Keranović – prosciutto (sponsor CAN), Sara Jakomin – robot da cucina (sponsor CAN), Franca Deste – cassa di vini (sponsor Cantina Zaro), Ester Dassena – formaggio pecorino (sponsor CAN), Annamaria Domio – cena al ristorante (sponsor Hotel Marina) e Tanja Pulin – torta (sponsor Scuola alberghiera). Il buffet è stato preparato dalla Scuola alberghiera di Isola, mentre la Cantina Robi Štule ha offerto il vino per la serata.

